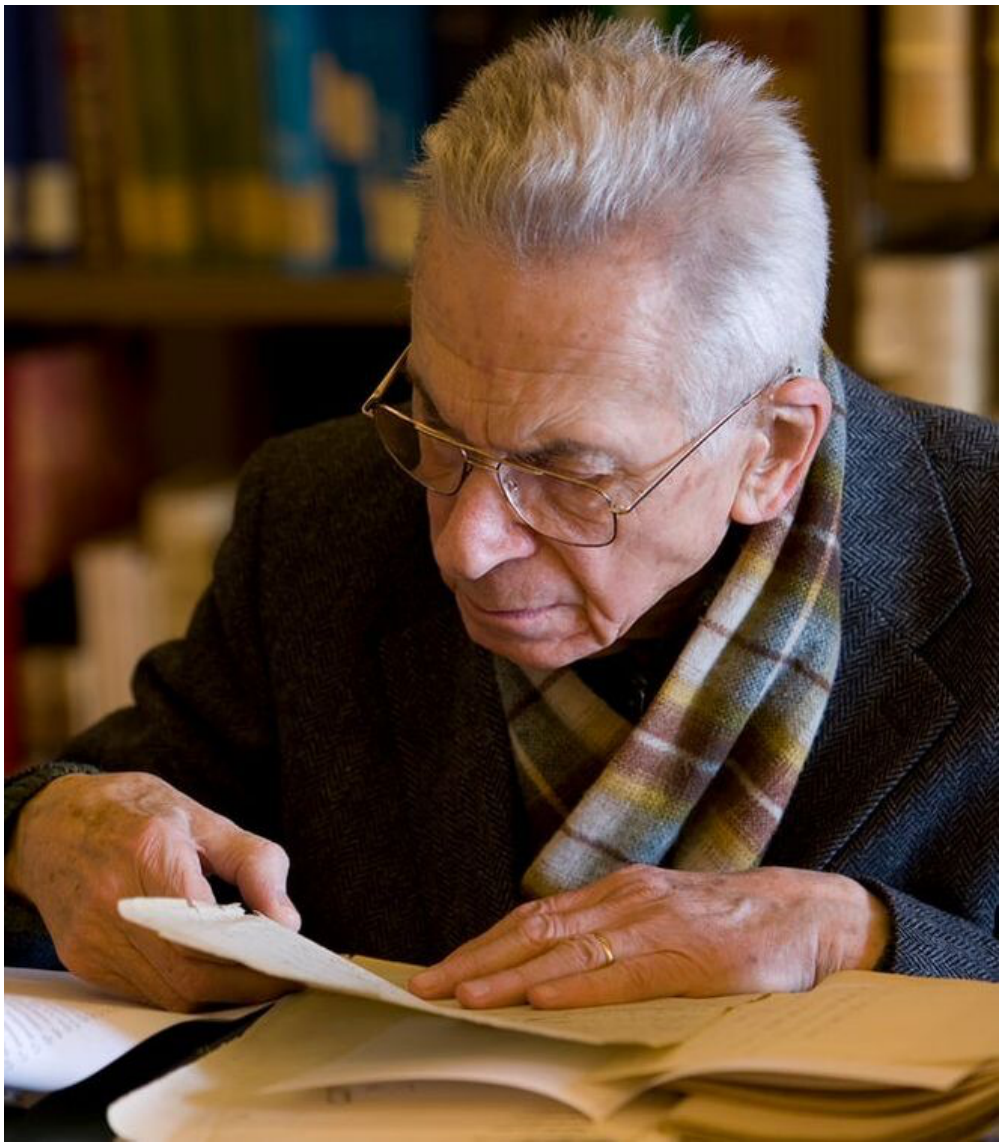
HISTORIA ET IUS - ISSN 2279-7416 - DOI 10.32064/28.2025.22 - 1 December 2025

rivista di storia giuridica dell'età medievale e moderna www.historiaetius.eu - 28/2025 - paper 22

Storia, lingua, diritto: a lezione da Piero Fiorelli

History, language, law: lessons from Piero Fiorelli

di Federigo Bambi



HISTORIA ET IUS - 1 DECEMBER 2025 - DOI 10.32064/28.2025.22 www.historiaetius.eu - 28/2025 - paper 22

Me lo ricordo bene. Metà novembre del 1983, aula Camino di Villa Ruspoli in piazza dell'Indipendenza a Firenze, per me la prima lezione di storia del diritto italiano: Piero Fiorelli si presenta a noi studenti del secondo anno di giurisprudenza e, con quella velata ironia che spesso lo contraddistingueva, lo fa dichiarando di sentirsi il più giovane docente della facoltà – anche se era tra i più anziani di ruolo già allora – perché stava appena rientrando da un anno in cui era stato comandato all'Istituto di documentazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche.

E la lezione subito la costruisce partendo da un documento concreto senza nessuno svolazzo dottrinale *ad pompam*. Allo stesso modo condusse poi, da gennaio, la parte speciale del corso, dedicata all'amministrazione della giustizia penale nella podesteria di Prato negli anni 1546-47: sempre attraverso la lettura e il commento di atti tratti dai libri di giustizia di quel podestà, da lui trascritti con la sua ordinatissima calligrafia.

Non si trattava di amore per un'erudizione fine a sé stessa, ma di una precisa scelta didattica e ancor prima epistemologica: perché dal particolare per lui era sempre possibile risalire all'alto di un concetto generale che – spiegato così – risultava più accessibile e più chiaro agli studenti e ai lettori, anche agli stessi specialisti.

Dunque non destò in me alcuna meraviglia, caso mai la sensazione di un *déjà vu*, molti anni dopo la lettura di quanto Piero scrive a proposito delle sue lezioni, in un'ideale regolazione di confini con il suo grande amico e collega, Paolo Grossi: «Le lezioni sono state letture, proprio come vorrebbe l'etimologia: letture di testi e documenti che seguissero, o anticipassero, il cammino del nostro diritto medievale e moderno; letture a cui davano un necessario supporto le fotocopie ciclostilate, e a cui davano un senso i commenti puntuali su parole e concetti, su ambienti e circostanze, su premesse ed effetti. In qualità di 'lettore pomeridiano', in un senso letterale che non esclude un'allusione a nomenclature d'altro tempo, mi sentivo a mio agio in questo avvicinarmi a cogliere e a far cogliere il senso della storia del diritto movendo dai fatti particolari, in certo modo completando dal basso una visione che il mio più giovane e più agguerrito collega illuminava dall'alto delle dottrine e del pensiero»[1].

Non mera scelta didattica, ma appunto espressione di un metodo e di una predilezione scientifica, in più dal carattere ancipite fin dall'inizio.

Piero Fiorelli si laurea in giurisprudenza il 5 novembre 1945 con la tesi in storia del diritto italiano sulla tortura giudiziaria nel diritto comune, sotto il

[1] *Intorno alle parole del diritto*, Milano, Giuffrè, 2008, pp. XIII-XIV.

HISTORIA ET IUS - 1 DECEMBER 2025 - DOI 10.32064/28.2025.22 www.historiaetius.eu - 28/2025 - paper 22

magistero di Francesco Calasso. Subito diventa assistente volontario a Firenze, poi a Roma, e sempre a Roma è assistente ordinario dal 1° aprile 1949. Ottenuta l'abilitazione alla libera docenza nel 1954, nel 1955 vince il concorso a cattedra, e sarà a Trieste fino al 1963, quando verrà chiamato a Firenze dove rimarrà a insegnare storia del diritto italiano nella facoltà di giurisprudenza fino al pensionamento, avvenuto il 1° novembre 1996 (dopo solo tre anni di fuori ruolo per disposizione di legge).

Subito dopo la laurea in giurisprudenza, però, il 16 novembre 1945, Piero si era iscritto direttamente al terzo anno della facoltà di lettere, in quanto già laureato. Seguirà un unico corso, senza darne l'esame: la storia della lingua italiana di Bruno Migliorini, l'altro maestro di Fiorelli. Con una felice conseguenza: i primi articoli scientifici di Piero escono proprio nella rivista da poco fondata da Migliorini, «Lingua nostra». Sono tre, tutti del 1946 e in particolare il terzo inizia a mostrare quell'attitudine scientifica che caratterizzerà buona parte dell'opera dello studioso. S'intitola *Nomignoli pericolosi*[2] e tratta dei nomi e dei soprannomi, dati dal popolino, che potevano essere considerati indizi della commissione d'un qualche reato e come tali legittimare l'uso della tortura giudiziaria nei confronti del poveretto. Insomma, Fiorelli mette a frutto sul lato linguistico le ricerche che nel frattempo andava facendo sulla tortura giudiziaria e che poi lo condurranno alla monografia del 1953-54. L'indirizzo scientifico è quello che manterrà costante nella sua produzione: occuparsi della lingua giuridica in modo particolare dal versante del lessico, tralasciando – ma fino a un certo punto – gli altri aspetti che interessano di più i linguisti puri: quello grammaticale, quello statistico, quello stilistico, quello retorico. È una scelta che mostra l'abito mentale del giurista, abituato a scoprire dietro le parole i concetti e gli istituti da studiare, comprendere, interpretare. E soprattutto è indice della consapevolezza metodologica che ogni fatto umano è necessariamente intriso di storia, di lingua e di diritto; sono aspetti la cui intima unione non può essere trascurata, se davvero si vogliono capire i fatti degli uomini. E che Fiorelli mai dimentica anche negli studi più specificamente dedicati alla storia della giustizia penale, alla storia delle università, all'esegesi dei testi, né in quelli pionieristici sulle minoranze linguistiche nell'appena rinnovato quadro costituzionale[3].

Anche nella monografia sulla tortura giudiziaria[4], che gli varrà la cattedra, questi tre elementi – storia, lingua, diritto – s'intrecciano sovente, come

[2] «Lingua nostra», VII (1946), pp. 54-57.

[3] *I diritti linguistici delle minoranze*, «Archivio per l'Alto Adige», XLII (1948), pp. 293-432; *Il diritto linguistico valdostano*, «Augusta Praetoria. Revue valdôtaine de culture règionale» II (1949), pp. 71-82, pp. 135-147.

[4] *La tortura giudiziaria nel diritto comune*, Milano, Giuffrè, vol. I, 1953, pp. XI, 326; vol. II, 1954, pp. VI, 369.

HISTORIA ET IUS - 1 DECEMBER 2025 - DOI 10.32064/28.2025.22 www.historiaetius.eu - 28/2025 - paper 22

mostrano in particolare le pagine dedicate ai nomi della tortura, ancora oggi dopo settant'anni perfette nella limpidezza dell'esposizione e nella completezza delle fonti. Anche questo fa parte del suo metodo scientifico: un dialogo fittissimo con il sistema sterminato di fonti usate, attentamente discusse nelle note. Appunto: non per amore di erudizione, ma sulla base di una scelta epistemologica generale.

Mostra bene Fiorelli il suo ragionare sulla scienza nella prolusione triestina del 1956[5], poi ripresa con la relazione al congresso della Società italiana di storia del diritto del 1963[6]. Nel descrivere i rapporti tra lingua e diritto e tra storia linguistica e storia giuridica mette a frutto gli insegnamenti e le idee di Giacomo Devoto, Giovanni Nencioni e Pietro Piovani, e individua il carattere dell'istituzione sia nella lingua, sia nel diritto: gli istituti dell'una e dell'altro hanno senso e vita solo all'interno di un sistema che si forma nella comunità perché lingua e diritto sono «una realtà intersubbiettiva e quindi superindividuale avente i caratteri propri dell'istituzione» (p. 268).

Fortunatamente i principali scritti giuridici di Piero, altrimenti sparsi in mille rivoli, sono oggi raccolti in tre volumi, tutti curati dall'acribia dell'autore e proprio per questo corredati di formidabili indici: il primo, il già citato *Intorno alle parole del diritto*, raccoglie saggi che si occupano di lingua giuridica vista dall'esterno, senza entrare troppo nella storia semantica delle singole parole; il secondo, *Addentro alle parole del diritto*[7], riguarda invece in modo particolare la storia di singole parole (ma non solo), come *Anniversario* (pp. 69-79), *Combutta* (pp. 81-97), *Fraternizzare* (pp. 99-111), *Ideranza* (pp. 113-115), *Nazione* (pp. 117-120), *Oblazioni, ammende, contravvenzioni e multe* (pp. 121-122), *Paramedico* (pp. 123-128), *Tutela* (pp. 163-166) e anche *Squisio* (pp. 139-162).

Il terzo, *Occasioni d'incontro*[8]*,* è quello che ha contenuti più singolari, perché raccoglie gli scritti di Piero che sono serviti per collegare saggi e materie diverse; sono per lo più premesse e introduzioni a opere di altri: cioè, come scrive nella prefazione, un «accoglimento di tèmi e di motivi ispiratori che altri ha proposto e a cui mi sono avvicinato pensando di poter dire ancóra qualcosa a me stesso e al lettore, in ispirito di colleganza e d'amicizia. Occasioni d'incontro, insomma» (p. VI). Dimostrano una caratteristica peculiare dello studioso e più ancora dell'uomo: la curiosità intellettuale e la particolarmente generosa

[5] *Storia giuridica e storia linguistica*, «Annali di storia del diritto», I (1957), pp. 261-291.

[6] *Giuristi e linguisti tra istituzione e storia*, in *La storia del diritto nel quadro delle scienze storiche*, Firenze, Olschki, 1966, pp. 447-448.

[7] Milano, Giuffrè, 2025, pp. VIII, 422.

[8] *Occasioni d'incontro*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'altro medioevo, 2018, pp. X, 392.

HISTORIA ET IUS - 1 DECEMBER 2025 - DOI 10.32064/28.2025.22 www.historiaetius.eu - 28/2025 - paper 22

disposizione d'animo che lo ha spinto innumerevoli volte ad aiutare con consigli, suggerimenti e riletture la ricerca degli altri, si trattasse di un suo scolaro che si accingesse a pubblicare il primo lavoro o di uno studioso affermato che fosse comunque ricorso al suo consiglio; lui sempre pronto a fornirne, anche a costo di ritardare le sue ricerche.

Merita soffermarsi su un saggio del 1985 contenuto nella seconda raccolta citata sopra: *Per un glossario giuridico della Toscana napoleonica*, pp. 167-318. Contiene un glossario di 236 voci costruite su 1536 esempi bilingui tratti dalla legislazione del 1799-1813 della Toscana sottoposta al dominio francese. Ecco il Fiorelli lessicografo giuridico che fin dalla gioventù, su invito di Migliorini, aveva pensato a come fosse possibile organizzare un dizionario giuridico[9], e che, sotto l'egida del CNR e della Crusca, aveva diretto dal 1966 al 1972 il Vocabolario giuridico italiano, e dalla fondazione nel 1968 e fino al 1972 l'Istituto di documentazione giuridica del CNR (oggi IGSG - Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari) che della realizzazione di quel vocabolario si occupava.

Sulla stessa linea si colloca un altro Fiorelli vocabolarista. Durante il soggiorno romano tramite Francesco Calasso e Bruno Migliorini fin dal 1948 Piero entra in contatto con l'Istituto Treccani: gli vengono affidate le trascrizioni fonetiche del redigendo *Dizionario enciclopedico italiano* che completerà, insieme ad Anjuta Maver per tutti i 12 volumi e l'appendice del *Dizionario* (1955-1963). In ideale e naturale prosecuzione si collocano, da un lato, il *Córso di pronùnzia italiana*[10]. Dall'altro, frutto di un lavoro comune con Bruno Migliorini e Carlo Tagliavini, il *Dizionario d'ortografia e pronunzia* (*DOP*) che esce in prima edizione a Torino per le edizioni ERI nel 1969, poi nel 1970, e poi ancora nel 1981 con 12000 aggiunte, dovute solo a Piero Fiorelli dopo la morte di Migliorini nel 1975 e la malattia che aveva colpito Tagliavini; una nuova edizione a stampa esce nel 2010, realizzata con la collaborazione di Francesco Tommaso Bórri e sotto la direzione editoriale di Renato Parascandolo; l'ultima edizione multimediale è del 2023. La dedizione con la quale Piero Fiorelli continua a lavorare a quest'opera anche a cento anni d'età è indice della sua passione civile, oltreché di quella scientifica: il *DOP* rappresenta uno strumento formidabile non solo per gli specialisti e i fini dicitori, ma per tutti coloro che vogliano scrivere e pronunciare correttamente la nostra lingua.

Questo filone di ricerca si specializza in modo particolare nello studio della toponomastica storica che vede Fiorelli impegnato a livello istituzionale dal 1991, prima come componente della Commissione toponomastica del comune

[9] *Per un vocabolario giuridico italiano*, «Lingua nostra», VIII (1947), pp. 96-108; e *Vocabolari giuridici fatti e da fare*, «Rivista italiana per le scienze giuridiche», I (1947), pp. 293-327.

[10] Padova, R.A.D.A.R., 1964, pp. 190 (con 14 dischi); con una ristampa nel 1965.

HISTORIA ET IUS - 1 DECEMBER 2025 - DOI 10.32064/28.2025.22 www.historiaetius.eu - 28/2025 - paper 22

di Firenze, poi dal 1997 fino al 2004 come presidente. E si concretizza in un'opera di alto valore scientifico, ma anche con una ricaduta immediata per tutti i cittadini che ottengono uno strumento sorprendente per comprendere appieno la loro città: lo *Stradario storico e amministrativo del comune di Firenze*, pubblicato nel 2004, insieme a Maria Venturi (terza edizione interamente rinnovata, Firenze, Polistampa, in tre voll.). Adesione piena ai canoni e ai criteri della odonomastica, ma Fiorelli non abbandona mai quella sensibilità tutta sua per la storia del diritto e delle istituzioni. Lo dimostra la scheda relativa proprio a quella piazza dell'Indipendenza di cui si diceva all'inizio, nella quale i diversi aspetti sono sapientemente mescidati: «In onore dell'indipendenza nazionale, a cui la Toscana contribuì col sacrificio dell'indipendenza propria. I nomi della piazza e delle strade che vi convergono alludono tutti alla pacifica rivoluzione del 27 aprile 1859, quando l'ultimo granduca Leopoldo II abbandonò la città e lo stato dopo che una moltitudine di fiorentini si fu radunata in questa piazza per una corale manifestazione di sentimenti patriottici, e vi fu pure esposta per la prima volta in Firenze la bandiera bianca, rossa e verde. «In quel tempo si combattevano le sorti d'Italia sui campi di Lombardia; e ad ogni vittoria dell'esercito italiano tutto il popolo, dal giorno della rivoluzione, come ad un luogo consacrato dall'avvenimento ai fasti patriottici, si riuniva nella piazza della Indipendenza per festeggiare con grida, inni e bandiere il lieto successo delle armi italiane, e di quelle degli alleati francesi» (G. Nobili). La piazza, aperta da poco negli orti detti di Barbano, era intitolata fino allora a Maria Antonia di Borbone (Napoli 1814 - Gmunden [Austria] 1898), seconda moglie di Leopoldo II dal 1833. Nell'uso non ufficiale, il nome corrente era in origine quello di Piazza Barbano, che è poi rimasto e non è mai tramontato del tutto (oltre a essere nome unico della vicina Via di Barbano)». Lo stesso accade per un altro libro recente che coltiva la stessa passione con la medesima profondità scientifica, *Mille e più toponimi italiani d'accentazione controversa*[11]: suggerisce la pronuncia raccomandata e definitiva di quei nomi di luogo per i quali tra i vari repertori c'era incertezza, e ribadisce da parte dell'autore una costanza nella ricerca e nella scrittura durata ottant'anni, che neanche il secolo di vita riesce ad abbattere.

Sì, ottant'anni precisi: perché Piero pubblica per la prima volta nel 1945[12], e poi ininterrottamente fino al 2025, quando esce non solo il già visto *Addentro alle parole del diritto*, ma anche l'articolo *D'un certo Dante poeta e d'un certo Benigni suo lettore*[13], dove torna a occuparsi di ortoepia.

[11] Firenze, Accademia della Crusca, 2023, pp. 351.

[12] *Horae subsecivae*, Firenze, Tip. Giuntina, 1945, pp. 59.

[13] In *«Qui si conviene usare un poco d'arte». Studi e testimonianze degli amici per Domenico De Martino*, Dueville [Vicenza], Ronzani editore, 2025, pp. 167-177.

HISTORIA ET IUS - 1 DECEMBER 2025 - DOI 10.32064/28.2025.22 www.historiaetius.eu - 28/2025 - paper 22

Incredibile figura di uomo e di studioso, maestro di scienza e di vita, che ha legato in modo fortissimo la sua attività all'Accademia della Crusca. Dell'Accademia diventa socio corrispondente dal 1970 e ordinario dal 1972: ne è stato l'Accademico segretario dal 1976 al 1997 e poi dal 2003 al 2012 sotto le presidenze di Giovanni Nencioni, Francesco Sabatini e Nicoletta Maraschio. Luogo di lavoro, certamente: tutti lo ricordano chino a studiare in biblioteca, sempre pronto a dare una mano a chi gli si rivolgesse; ma soprattutto per Fiorelli luogo dell'anima.

Nel momento di deporre la penna, mi sorge – evidentemente per la stanchezza – una domanda: ma perché mi è stato chiesto di scrivere e io ho buttato giù queste paginette? Ecco: perché Piero Fiorelli, nato a Firenze il 21 aprile 1923, il 23 luglio 2025 se n'è andato all'età di 102 anni. E mi sembra davvero impossibile. Per me è sempre qui: ciao, Piero!

Federigo Bambi